

stava ormai spostando verso il consiglio minore, dominato dai rappresentanti delle famiglie piú influenti, mentre il consiglio generale si riuniva sempre piú di rado. Con l'istituzione di una nuova classe di funzionari, i sindaci, incaricati di contribuire alla gestione degli affari cittadini, la riforma del 1433 introdusse un altro duraturo cambiamento; all'inizio i sindaci si occupavano principalmente di questioni giuridiche, ma già alla fine del secolo avevano assunto il ruolo di rettori della città, in precedenza svolto dai quattro clavari. Accanto a questa funzione, i due sindaci eletti – uno per ciascuna classe – presiedevano le riunioni del consiglio e rappresentavano la città durante le cerimonie ufficiali.

Dopo l'estinzione del ramo dei Savoia-Acaia e la conseguente perdita dell'ormai residua rilevanza politica di Pinerolo, Torino era diventata a tutti gli effetti la capitale del nuovo principato. Durante le visite in Piemonte, i duchi risiedevano con le loro corti a Torino, presso il castello fatto costruire da Filippo d'Acaia, sebbene le comodità offerte fossero palesemente inadeguate, tanto che per mancanza di spazio molti cortigiani e servitori dovevano alloggiare nelle locande cittadine o presso famiglie private. Anche l'arredamento era piuttosto disadorno: per decorare le sale del castello in occasione delle nozze della figlia di Amedeo VIII nel 1428, fu necessario trasportare gli arazzi dal castello di Pinerolo. Durante simili celebrazioni ufficiali, la piazza antistante il castello si animava di festeggiamenti e tornei all'aperto, facendo di Torino il centro delle solennità di tutto il Piemonte, nonché il luogo che faceva da sfondo ai rituali politici atti a tributare onori e glorie al casato. Questa funzione celebrativa evidenziava il nuovo peso politico della città quale centro amministrativo dei territori sabaudi a est delle Alpi. Il consiglio istituito dai principi d'Acaia per governare il Piemonte aveva sede a Pinerolo, ma dal 1418 cominciò a spostarsi da un luogo all'altro insieme all'università, finché nel 1436 il duca Ludovico I promulgò un editto che fissava la sede permanente di entrambe le istituzioni a Torino. La presenza della corte ducale, del consiglio e dell'Università non solo ufficializzò lo *status* di Torino come capitale del Piemonte, ma accelerò il processo di diversificazione del tessuto sociale urbano, con l'introduzione di una nuova e influente classe di cittadini che cominciò a esercitare il potere accanto alle antiche famiglie nobili. Alla luce della nuova funzione politica della città, l'élite torinese si fece piú complessa ed eterogenea: professionisti e burocrati affiancavano ora le famiglie aristocratiche, che per lungo tempo avevano dominato incontrastate la scena politica.

La corte ducale e l'Università, inoltre, diedero impulso alla vita culturale della città. Già sotto il dominio dei principi d'Acaia, la corte era